

Locarno ha terminato la catalogazione e il riordino del suo patrimonio. Fra Picasso e Chagall

# Opere d'arte per 40 milioni

*In un anno di lavoro Valeria Malossa ha controllato, censito, valutato e schedato i circa 4'500 pezzi che formano il 'tesoretto' pubblico costituito da donazioni e lasciti*

di Davide Martinoni

Locarno sapeva, ma non con assoluta precisione. Sapeva di avere per le mani un patrimonio artistico multimilionario, composto da opere dei più grandi autori; ma grazie alla certosina catalogazione e al preciso riordino curati da **Valeria Malossa** per conto dei Servizi culturali, ora può mettere sul piatto due cifre di grande interesse. La prima è 40 milioni di franchi, ovvero il valore monetario della collezione pubblica. Il secondo è 17mila franchi - all'anno - che equivale al risparmio sulle polizze assicurative necessarie a salvaguardare questo patrimonio.

«Non esisteva un vero e proprio inventario delle opere d'arte appartenenti alla Città di Locarno: c'erano solo schedari ed elenchi. La stessa commissione della Gestione aveva auspicato una vasta opera di riordino in quest'ambito. Così, quando ho assunto la direzione dei Servizi ho messo questo impegno fra le priorità. Impegno che si è tradotto nel mandato conferito a Valeria Malossa, il cui lavoro di un anno è oggi una realtà di cui siamo orgogliosi, e che è importante poter condividere». Parole del direttore dei Servizi culturali **Rudy Chiappini**, che, incontrato dalla 'Regione', consegna il testimone

alla giovane esperta in conservazione e restauro: «Le opere erano conservate in gran parte nel deposito del centro di istruzione della Protezione civile, dove v'era però in giacenza altro materiale non propriamente artistico. Così, dopo i necessari sopralluoghi effettuati non solo nel deposito citato, ma in tutti gli spazi pubblici che ospitavano le opere, con l'aiuto dei custodi comunali e dei militi della Pci abbiamo proceduto dove necessario con i lavori di sgombero. Essi mi hanno consentito di cercare, controllare, censire e procedere con la valutazione e con la schedatura informatizzata di tutte le opere. Che sono poi state centralizzate nel deposito Pci, già adeguato dal punto di vista delle condizioni per una perfetta conservazione, ma poi anche ottimizzato con la posa di cassette prelevate da Casorella per una miglior catalogazione della documentazione cartacea».

## E si risparmia sulle polizze

Solo per quanto riguarda le opere d'arte parliamo di 4'500 "pezzi", ovvero la collezione ticinese più importante nel suo genere. «Fra le opere più significative non possiamo non citare i nuclei della donazione Arp effettuata nel '66 e il patrimonio del lascito Jacometti, composto da lavori di artisti di primissimo piano a livello internazionale - dice Chiappini -. Mi riferisco a dipinti e stampe di autori come Picasso, Severini, Giacometti, Cuno Amiet, Pierre Bonnard, George Braque, Massimo Campigli, Chagall, De Chirico, e poi ancora Jean Dubuffet, André Derain, Max Ernst, Mirò e Giorgio Morandi». Insomma un "Dream Team" di fuoriclasse che la Città può in



'Wohin? Junger Garten' di Paul Klee (1920). Sopra, Valeria Malossa

qualche modo vantarsi di avere in rosa. «In precedenza v'era una valutazione a gruppi - aggiunge Chiappini -, mentre ora il discorso è più mirato perché Malossa ha censito ogni singolo pezzo. Il risultato è uno specchio più realistico del-

la situazione in Città, che, unitamente all'elemento della sicurezza dei depositi, ci ha permesso di ottenere un risparmio significativo - da 35mila a 18mila franchi all'anno - dal profilo della copertura assicurativa». Ma ora, conclude Chiappi-

ni, «è necessario dare un seguito a questo lavoro, per garantire la correttezza delle manipolazioni delle opere, predisporre i dossier per i prestiti e, soprattutto, monitorare continuamente lo stato di conservazione di questo notevole patrimonio».



Direttore dei Servizi culturali TI-PRESS

## RUDY CHIAPPINI

### 'Le mostre la punta dell'iceberg. Dietro, un enorme lavoro di ricerca'

C'è un'opera particolarmente appetita agli organizzatori delle grandi mostre internazionali: è "Wohin?", di Paul Klee, che appartiene alla Città ed è valutata circa un milione e mezzo di franchi. La Fondazione Beyeler di Basilea l'ha richiesta per una monografica sul grande artista bernese che verrà allestita a partire dal prossimo mese di ottobre. «Questo tipo di scambi sono una costante, nel contesto delle grandi mostre internazionali. E l'opera di Klee rappresenta un pezzo fra i più richiesti in assoluto», spiega Chiappini. «Quando

"esce" lo fa nella sua cassa climatizzata e in una cornice chiusa a chiave. Vi sono due controlli per il viaggio di andata (prima del trasporto e dopo) e altrettanti per quello di ritorno. Questo, per illustrare il rigore del protocollo, per altro necessario visto il livello delle opere di cui stiamo parlando». Più in generale sul grande lavoro di catalogazione e riordino, il direttore dei Servizi culturali della Città di Locarno nota che «le mostre, che finiscono sotto gli occhi di tutti, sono se vogliamo solo la punta dell'iceberg. Dietro - o sotto la

superficie, per restare in metafora - c'è un enorme lavoro fatto di ricerca e di catalogazione. Quanto alla collezione permanente di Locarno, si tratta certamente della più importante in Ticino. È una logica conseguenza della ricchezza di talenti internazionali ospitati alle nostre latitudini nei secoli scorsi: da Arp a Nicholson, fino a Jawlensky, solo per citarne tre». Proprio a proposito del patrimonio artistico in dotazione all'ente pubblico, Chiappini rileva il passo fondamentale operato con il raddoppio della superfi-

cie espositiva in città reso possibile dall'adeguamento degli spazi in Casorella: «Casa Rusca continuerà ad ospitare soprattutto le mostre internazionali, mentre Casorella ci consentirà di dedicare ampio spazio in permanenza alle opere più importanti delle nostre collezioni, e di dare più visibilità ad altre che verranno esposte durante mostre temporanee». Il tutto nell'ottica di una "popolarizzazione" dell'arte, finalmente chiamata ad emanciparsi da un contesto esclusivo e a consegnarsi al piacere del bello a favore di tutti.

## Lungo la Via del Mercato

Una giornata lungo la Via del Mercato delle Centovalli, alla riscoperta del territorio e della sua storia. È quanto proponono domenica 14 maggio il Museo regionale delle Centovalli e del Piedemonte, il Comune di Centovalli e il Candidato Parco nazionale del Locarnese con la "Passeggiata al Parco dei Mulini di Lionza". Il luogo, con le sue preziose testimonianze storiche, è stato infatti oggetto di diversi interventi di riqualifica e ora è pronto per essere presentato ufficialmente alla popolazione. L'evento sarà arricchito da due appuntamenti

golosi - colazione e pranzo - offerti dagli organizzatori. Vista la concomitanza con la festa della mamma, per le signore è prevista anche una bella sorpresa... Il ritrovo dei partecipanti è alle 8.30 alla stazione della Centovallina di Palagnedra. La camminata è adatta a tutti e si terrà solo in caso di bel tempo. Il momento ufficiale, con il consueto taglio del nastro e la breve dimostrazione del funzionamento del maglio, si terrà alle 11 a di Palagnedra. Una risottata all'Osteria Grütli di Camedo, per pranzo, completa l'offerta.

## Villa Igea, maggior decoro

Si dia una sistemazione esterna più decorosa al comparto dell'ex consolato d'Italia. A chiederlo al Municipio, in un'interrogazione trasversale (primo firmatario Mauro Belgeri), è un gruppo di consiglieri comunali che non condivide lo stato di abbandono in cui versa, attualmente, il perimetro in questione. «Da oltre un anno fervono i lavori di sistemazione del mappale emarginato» - si legge - «Nel dicembre 2015 si era iniziato col rifacimento del tetto di Villa Igea. Nella primavera successiva sono iniziati i lavori esterni, con l'immediata e rozza elimi-

nazione di tre alberi di fronte all'ex ristorante-teatro. Piante che non davano fastidio a nessuno. Successivamente tutto il resto del sedime è stato trasformato in un'infame sterrata con ghiaione; l'opera è ancora in corso e non si intravede la fine". Di fronte a questo stato di cose, i consiglieri comunali chiedono all'esecutivo se è a conoscenza della sistemazione esterna in questione; se è intervenuto per fermare il taglio degli alberi e ottenerne la loro sostituzione; se intende, infine, ottenere dai proprietari una sistemazione più dignitosa e decorosa del complesso.



Più ordine

TI-PRESS

## Al San Materno gran cucina e danza

"I cinque elementi tra cibo e danza" è il titolo di una serata proposta al Teatro San Materno di Ascona sabato 13 maggio dalle 20.30. Ospite d'eccezione lo chef stellato Pietro Leemann, che sarà accompagnato dai danzatori Francesco Colaleo e Maxime Freixas. Insieme daranno vita ad un dialogo fra l'arte culinaria naturale di Leemann e la danza, messa in scena con un variegato linguaggio gestuale composto da ritmo, energia, sensualità, forza e fragilità. Iscrizioni entro venerdì: 079 646 16 14.

## Festival, aperitivo da 25mila franchi D'Errico chiede lumi sulle spese

I 25mila 920 franchi spesi dalla Città per l'aperitivo del Festival del film 2016 fanno riflettere il consigliere comunale leghista Aron D'Errico, secondo il quale "si tratta di un vergognoso spreco di denaro pubblico" che dovrebbe indurre ad "azzerare il contributo finanziario della Città di Locarno per il rinfresco del Festival del film 2017, dirottando semmai questi soldi nel campo della socialità per aiutare i locarnesi in difficoltà economica". Con una sua interrogazione il consigliere comunale chiede perché si siano "sper-

perati" quei soldi e come si giustifichi una spesa così elevata; perché "invece di usare i soldi dei cittadini in modo utile, il Municipio preferisce finanziare aperitivi e rinfreschi da migliaia di franchi, facendo pagare il conto salato ai contribuenti". Poi, appunto, la proposta: "azzerare il contributo finanziario per il rinfresco 2017", spendendo meglio una somma equivalente. Infine, D'Errico chiede spiegazioni sul superamento di 27mila franchi della "posta" ricevimenti, che a preventivo era di 50mila franchi.

## 'Matinée organistiche in Sant'Antonio, il debutto affidato a Livio Vanoni

Tornano le "Matinée organistiche" (sempre alle 10.45 e con entrata libera) all'organo della Collegiata di S. Antonio a Locarno, appena rimesso a nuovo dall'organaro Illic Colzani. Il primo appuntamento è fissato per domani, mercoledì 10 maggio, con la presenza del Maestro Livio Vanoni, solista di fama internazionale e decano degli organisti ticinesi. Il 17 maggio sarà la volta del giovane solista Andrea Pedrazzini, recentemente entrato a far parte della compagine degli organisti della Collegiata. La matinée del 24

maggio sarà poi affidata a Marina Jahn, concertista e titolare dell'organo Mascioni della Chiesa di San Nicolao a Lugano-Besso mentre il 31 maggio le tastiere saranno di Giovanni Galfetti che affiancherà la soprano Elena Revelant in un programma diviso tra celebri brani di "casa nostra" e brani poco conosciuti. Il 7 giugno concluderanno il ciclo primaverile l'organista Marco Balerna e il trombettista Ivano Drey. Organizzano l'Ente per iniziative del Locarnese, gli Amici dell'organo e la Parrocchia di Sant'Antonio.